

Essere *single* non è un problema!

Claudio Giovanardi

PUBBLICATO: 20 LUGLIO 2022

Quesito:

In molti ci chiedono se in italiano esista una forma equivalente all'inglese *single*. Uno di loro domanda anche se sia ammissibile l'adattamento grafico *singol*, mentre un altro chiede se sia possibile usare il termine *singletudine*.

Essere *single* non è un problema!

I quesiti intorno all'inglese *single* e ai suoi corrispettivi italiani toccano aspetti diversi, ed è pertanto opportuno procedere con ordine. Innanzi tutto è bene sincerarsi che *single*, nell'accezione in cui lo si usa nella nostra lingua, non costituisca uno pseudoanglicismo; il dubbio è però fugato dall'OED, che al punto 5, lettera c della voce *single* recita: "An unmarried or unaccompanied man or woman; a person living alone. Frequently *plural*". Da tale definizione dell'OED (non sarà peraltro inutile segnalare che la prima attestazione riportata del valore semantico che ci interessa risale al 1964) ricaviamo che in inglese *single* indica da un lato una persona (uomo o donna) non sposata, ma anche priva di un partner fisso; dall'altro una persona che vive da sola (come presumibile conseguenza della precedente condizione). Prima di passare alla lessicografia italiana, diamo un'occhiata al dizionario francese Larousse e a quello spagnolo *Clave*. Il Larousse ([consultato in Rete](#)) riporta l'anglicismo *single* (raccomandando di sostituirlo con *simple*), ma non contempla il significato che ci interessa; il *Diccionario Clave* (Hoepli 2012), viceversa, scrive: "1. Referido a una persona que no vive en pareja: *un portal para gente single*" (il secondo e ultimo significato registrato è quello di 'disco singolo').

Per quanto riguarda la lessicografia italiana, la voce *single* compare nel GRADIT di De Mauro come sostantivo maschile e femminile invariabile e con il seguente significato: "persona che vive da sola e senza un legame sentimentale stabile, spec. per scelta"; la data proposta come prima attestazione è il 1986, quindi circa vent'anni posteriore alla prima attestazione dell'OED. Lo Zingarelli 2021 anticipa di un anno (1985), ma la stessa data del GRADIT (1986) è indicata dal GDLI, che però registra la voce solo nel *Supplemento* del 2004: "s.m. e f. invar. Persona che vive da sola e senza un legame sentimentale stabile, anche per scelta. - Anche con valore aggett. o in posizione pred. e con valore avverb.". Rispetto alla definizione del GRADIT, come si può notare, cambia solo l'avverbio che precede *per scelta*: anche invece di *spec[ialmente]*; inoltre il GDLI aggiunge l'uso del vocabolo anche in funzione aggettivale, predicativa e avverbale. Chiudiamo la rassegna con il *Vocabolario Treccani*, che per *single* recita: "Uomo o donna non sposati, o che comunque vivono soli, senza un legame sentimentale, per lo più per libera scelta". Dalle tre definizioni ricaviamo i seguenti elementi: 1) il sostantivo *single* in italiano è ambigenere (*un single / una single*); 2) può riferirsi a persona non sposata, ma indica piuttosto la condizione di chi è senza un legame sentimentale stabile e vive da solo; 3) implica, almeno nell'uso prevalente, la libera scelta della propria condizione di individuo non in coppia.

Tornando alla data di prima apparizione suggerita dal GRADIT e dal GDLI, le testimonianze di quest'ultimo sono tutte di ambito giornalistico. Riporto la prima, tratta dal settimanale femminile "Grazia" del 15 giugno 1986: "Per ogni scapolo, bello o brutto che sia, ci sono ben sette donne 'single' (cioè sole) in caccia di preda e desiderose d'affetto". L'esempio appena riportato evidenzia da un lato l'esordio di una parola "nuova" posta tra apici e accompagnata da una glossa esplicativa; dall'altro che, almeno in una fase iniziale, l'anglicismo non possedeva la connotazione positiva di una solitudine scelta se non addirittura rivendicata (gli altri esempi del GDLI, compresi fra il 1986 e il 1987, confermano l'assenza di un valore positivo della parola). Una considerazione che viene comunque di fare è che la presenza primigenia nel linguaggio giornalistico ha sicuramente contribuito al successo e alla diffusione della parola anche nella lingua comune.

Detto che il derivato *singletudine* può essere utilizzato solo nel registro colloquiale e scherzoso della lingua, passiamo ora ad analizzare i corrispondenti italiani di *single* al fine di valutare se ve ne sia uno (o più d'uno) in grado di aderire completamente alla sfera semantica dell'anglicismo. Per fare ciò è opportuno cominciare dai vocaboli riferiti al genere maschile e poi passare a quelli usati per il genere femminile. Al maschile l'italiano dispone di due vocaboli specifici, *scapolo* e *celibe*, oltre a una serie di altre possibilità per litote, come *non sposato*, *non coniugato*, *non ammogliato*, *non accoppiato*, *non in coppia* e simili. *Scapolo* è una voce che risale al latino medievale e che indicava originariamente (secolo XIII) i marinai che avevano finito il tempo dell'arruolamento. L'attuale significato "Che non ha vincoli coniugali, non ammogliato, celibe (un uomo)" (dal GDLI) si afferma nel corso del XVI secolo. *Celibe* è a sua volta una parola di origine dotta (dal lat. *caelibem*), la cui prima attestazione sarebbe, secondo il DELI, in Boccaccio; la definizione del GDLI ricalca quella di *scapolo*: "Che non ha contratto matrimonio; scapolo". Se, dunque, il valore semantico è lo stesso, tra i due vocaboli vi è una differenza di registro: *scapolo* è proprio della lingua comune, mentre *celibe* è di livello elevato e formale, incrementato anche dal derivato nominale *celibato*, termine che nel codice ecclesiastico indica la condizione necessaria di ogni religioso. Andrà poi segnalato che in passato *celibe* poteva essere riferito anche a una donna (come del resto, seppur ancor più raramente, *nubile* poteva essere riferito a un uomo).

Per quanto riguarda i vocaboli riferiti al genere femminile, l'alternativa si pone tra *nubile* e *zitella*, oltre ovviamente (come per il maschile) alle definizioni per litote: *non sposata*, *non coniugata*, *non maritata*, *non accoppiata*, *non in coppia* ecc. Va però detto che la distanza diafasica tra *nubile* e *zitella* è nettamente superiore rispetto a quella tra *celibe* e *scapolo*: mentre queste due forme sono di fatto intercambiabili (pur considerando la maggiore o minore appropriatezza a seconda dei contesti), *zitella* non può sostituire *nubile* se non in un registro fortemente colloquiale e informale. La parola *nubile* è una voce di origine dotta, dal lat. *nubilem*, e si è diffusa nel corso del XIV secolo (DELI); questa la definizione del GDLI: "Che non ha mai contratto matrimonio (una donna) – Anche, che è in età da marito; pubere". La voce *zitella* aveva originariamente il significato neutro di "Ragazza, giovane donna in età da marito, fanciulla; vergine" (GDLI); solo a partire dal XVII secolo assume il valore estensivo "spreg. o scherz., donna nubile non più giovane, cui, secondo un diffuso stereotipo, è attribuito un carattere acido e bisbetico" (GRADIT). *Zitella* è un derivato alterativo da *zita* 'fanciulla', a sua volta variante dialettale meridionale del toscano *ci(t)ta*, di etimo incerto. Nell'uso odierno *zitella* conosce solo l'accezione spregiativa appena ricordata, ancor più evidente negli alterati che ne derivano: *zitellaccia*,

zitellina, *zitellona*; nell'aggettivo di relazione *zitellesco*; nel derivato nominale *zitellaggine*. La marcatezza disfemica fa dunque di *zitella* un vocabolo inservibile fuori del registro familiare e scherzoso; come pure confinato negli usi scherzosi è il maschile *zitellone*, per indicare uno scapolo di età avanzata, mentre *scapolone* conserva una connotazione positiva, come testimonia la definizione del GDLI: "Scapolo impenitente, anche di età avanzata".

Veniamo, per concludere dopo questo necessario excursus lessicografico, ai quesiti che pongono il problema di come rendere *single* in italiano. Rinviando a quanto si è detto sopra, la semantica di *single* è articolata e abbraccia valori più ampi rispetto a tutti i corrispettivi italiani, che si riferiscono esclusivamente alla condizione di mancato coniugio, ma non implicano l'assenza di altri possibili tipi di relazione sentimentale stabile (fidanzamento, convivenza). A ciò si aggiunga, in favore dell'anglicismo, da un lato il vantaggio di poter usare una parola adatta a entrambi i generi; dall'altro la sua funzione di "eufemismo sociale", anche come rispecchiamento delle mutate condizioni socioculturali in cui viviamo: se un tempo il non essere sposati costituiva una "menomazione" nella valutazione comune, oggi la *singletudine* (ci si passi l'uso giocoso) assume connotati se non positivi, certamente non stigmatizzati. L'eventuale resa con un semplice adattamento fonomorfológico (*singolo* / *singola*) comporterebbe un conflitto semantico con gli attuali valori del vocabolo italiano (si ricordi che in *single* è presente anche lo stato di chi vive da solo) e reintrodurrebbe il dualismo morfologico di genere. A sfavore di *single* giocherebbe la difficoltà di pronuncia: l'inglese /'sɪŋɡl/ non è facile da adattare, e non perché il gruppo consonantico *-ngl-* non sia possibile in italiano (lo dimostra lo stesso termine *anglicismo*), ma perché in inglese la /l/ costituisce il nucleo sillabico, che nella nostra lingua può essere occupato solo da una vocale; tuttavia, com'è d'uso nella pronuncia italiana di parole straniere, il problema si risolve con un adattamento fonetico, in questo caso introducendo una vocale piena d'appoggio (come in /'singol/ suggerita dal GRADIT), oppure una vocale evanescente (/ʼsingəl/); la retroazione della pronuncia sulla grafia ha anche diffuso, ma solo in grafie scherzose o trascurate, la forma *singol*. Sulla scorta di tutte le considerazioni svolte qui, possiamo dunque concludere che al momento *single* costituisce una risorsa lessicale difficilmente sostituibile con un semplice corrispondente italiano.

Cita come:

Claudio Giovanardi, *Essere single non è un problema!*, "Italiano digitale", XXII, 2022/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.21799

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND